



Novembre 2016

Coordinamento P.O.

Luana BELLACOSA

Redazione

Antonella ROSICARELLI
Caterina CONTRAFFATTO
Mirella GORI
Maria PASINI
Stefania SALVI

Rete

Bianca CUCINIELLO
Carla PROIETTI
Daniela PETRI
Filomena TEDESCHI
Laura FORIN
Nadia PETRINI
Paola BOTTA
Raffaella INFELISI
Sandra APUZZO
Silvia MASSEI
Siria BOCCALINI
Stefania LEONE
Stefania SABA

UILCA

Segreteria Regionale Roma e
Lazio

Via Ferruccio, 4b

00185 Roma

Tel. 06 42012215

Fax 06 42012375

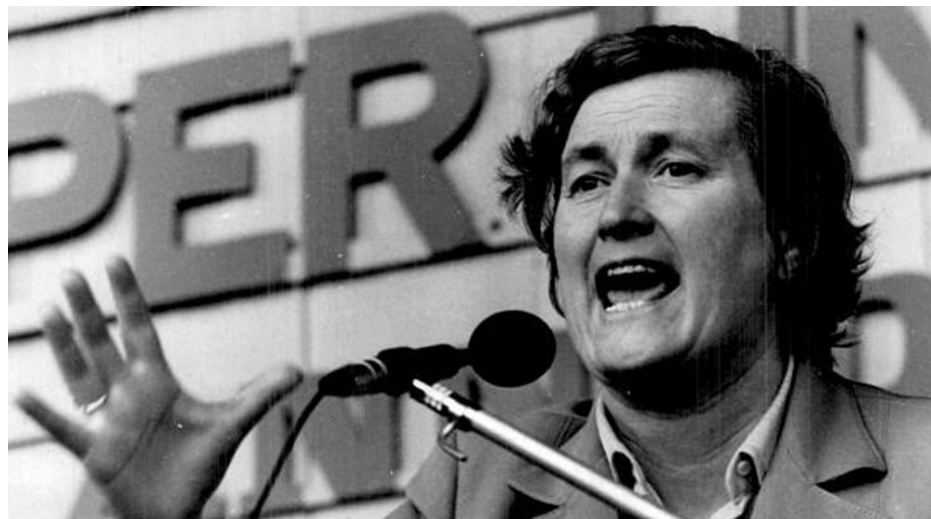
uilca.romaelazio@uilca.it

**PARI OPPORTUNITA'
e POLITICHE DI GENERE**
UILCA di ROMA e del LAZIO



Tina Anselmi e le pari opportunità

VIII congresso nazionale della DC-febbraio 1962 Napoli Tina Anselmi, incaricata nazionale delle giovani donne della DC, chiede il microfono e prende la parola. Il suo intervento toccava un tema importante: i diritti delle donne lavoratrici. Evidenziava, nel suo discorso, come la manodopera femminile avesse giocato un ruolo decisamente importante per la trasformazione socioeconomica dell'Italia e sottolineava come, per contro, la società invece tendesse a non riconoscerle i diritti di lavoratrice. Con determinazione sottolineava come si rendesse necessaria una modifica delle leggi a tutela della famiglia nell'ambito della società. La legislazione dello Stato Italiano, al tempo ancorata ai principi del vecchio Stato Liberale post unitario doveva essere riformata ed adeguata alle esigenze dei tempi nuovi in grado di riconoscere i diritti delle lavoratrici coniugandole con le necessità famigliari.



Le pari opportunità

Il concetto di famiglia patriarcale per l'Anselmi non aveva più ragione d'essere e andava sostituito con una visione paritaria tra moglie e marito. Tina Anselmi sebbene di formazione cattolica era politicamente laica e riteneva ormai anacronistica la figura della donna quale angelo del focolare.

Per questo incitava le donne ad avere coraggio e a farsi riconoscere quei diritti che la società tendeva a negare. A distanza di 15 anni dal congresso di Napoli, verrà approvata nel 1977 la legge che prevedeva la parità di trattamento e di assunzione uomo/donna in materia di lavoro: era ministro del Lavoro Tina Anselmi.

La presenza femminile in Parlamento

Nel 1981 si occupa della Loggia P2 e nel presiedere la commissione parlamentare dimostra fermezza e disciplina tant'è che viene ricordata come una deputata dalle "mani pulite". Lei stessa diceva che non aveva alcun problema a rapportarsi con i colleghi maschi caso mai erano loro ad avere difficoltà a rivolgersi a lei.

Tina Anselmi, oltre ad essere stata la prima donna ministro, va ricordata anche per aver voluto che le aule della Camera vedessero una maggior presenza di donne elette. Negli anni Settanta, le donne che sedevano in Parlamento erano in effetti poche e rappresentavano circa l'8% dei Deputati. Le donne erano tenute lontane dalla politica per via dei pregiudizi e degli stereotipi che giudicavano la politica un mestiere maschile per i toni e per il linguaggio che poco si addiceva ad una donna per cui era meglio che le donne si occupassero solo della famiglia.

La clausola "di genere"

Tina Anselmi che riteneva inaccettabile questa disparità fece inserire una clausola di genere nella la nuova legge elettorale del 4 agosto 1993 n.277 per aumentare la presenza femminile in Parlamento. Questa clausola imponeva ai partiti di elencare alternativamente nelle liste elettorali i candidati e le candidate alla Camera dei Deputati. In questo modo alle elezioni del 1994 vennero elette molte donne suscitando com'era ovvio una serie di discussioni anche tra le stesse donne contrarie a

far stabilire per legge quale rapporto dovesse esserci tra politica e donne. Tina Anselmi è stata una figura di riferimento per le donne ed è stata autrice di importanti cambiamenti sociali. Lei come tante altre donne, alcune ingiustamente dimenticate dalla storia, hanno combattuto a lungo per conquistare la parità tra i sessi. Molti ostacoli giuridici e culturali al lavoro femminile sono stati abbattuti ed oggi la donna può almeno sulla carta accedere a tutte le professioni.

Il Corriere della Sera

OK PROPOSTA DI BOERI DI ISTITUIRE IL CONGEDO OBBLIGATORIO DI 15 GIORNI PER I PAPÀ

Roma, 8 novembre 2016

E se anche le lavoratrici italiane aderissero a uno sciopero virtuale il prossimo 9 dicembre alle ore 14 e 58 minuti? Perché è proprio a partire da quella data, e da quell'orario, che esse, a causa della disparità salariale con i loro colleghi uomini, inizieranno a lavorare "gratis".

Basti pensare che gli ultimi dati affermano che il gender pay gap nel nostro Paese si attesta al 6,1% e fa il paio con uno dei tassi di disoccupazione femminili più bassi d'Europa. Non è, purtroppo, una novità che le donne continuano a essere discriminate mentre sono al lavoro, che troppe volte sono escluse dai percorsi formativi e sono costrette, a causa di un'organizzazione del lavoro che non sostiene la genitorialità condivisa, ad assentarsi più dei colleghi uomini dal lavoro.

In questo contesto, è sicuramente positivo che il Presidente dell'INPS Boeri si sia accorto della necessità di procedere con un cambio di passo culturale a partire dalla proposta di istituire il congedo obbligatorio di 15 giorni per i papà. D'altro canto, non

bisogna dimenticare che esiste da tempo una proposta di legge che va in questa direzione ma che finora è rimasta solo sulla carta.

Cosa aspettiamo a renderla realtà? È giunto il momento di far cadere gli alibi e di lavorare concretamente per giungere a una vera parità tra i generi, perché essa non è solo un obiettivo politico, ma anche, se non soprattutto, un dovere sociale e civile.

Tiziana Bocchi UIL Confederale

Congedo paternità, Tito Boeri (Inps): "Sia obbligatorio per i primi 15 giorni". Ecco come funziona negli altri Paesi



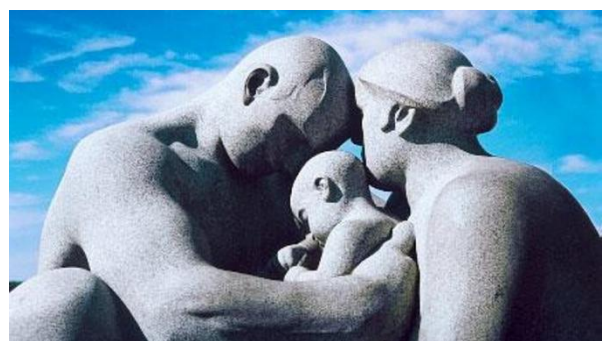
Papà a casa con i figli neonati. La proposta viene messa nero su bianco dall'economista Tito Boeri, presidente dell'Inps: 15 giorni di congedo paternità

obbligatorio nel primo mese dalla nascita di un figlio, con tanto di sanzioni se non si resta a casa dopo il lieto evento. Si andrebbe ad agire, assicura Boeri, su un elemento cruciale di disparità tra uomo e donna nel mondo del lavoro.

Il presidente dell'Inps non è il primo a parlare in questi termini. Giace infatti da poco più di un anno in Senato un disegno di legge che porta la firma della vice presidente di Palazzo Madama, Valeria Fedeli, e di oltre quaranta senatori. La proposta è analoga: congedo paternità obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti con quindici giorni da prendere, anche in maniera continuativa, nel primo mese di vita del figlio. Ora, per legge, i papà restano a casa solo per due giorni.

"Un congedo parentale utilizzato quasi esclusivamente dalle donne, può, in contrasto a quello che costituirebbe il proprio obiettivo, favorire fenomeni di discriminazione e segregazione

orizzontale", si legge nel disegno di legge. Condivisione della responsabilità genitoriale e gender gap, quindi. Un divario che, dice il Fondo Monetario Internazionale, se venisse colmato porterebbe a un aumento del prodotto interno lordo del 5% negli Stati Uniti, del 9% in Giappone e del 15% in Italia. Peccato che, secondo il World Economic Forum, per raggiungere la parità salariale a livello globale ci vorranno, di questo passo, 170 anni e correrà quindi l'anno 2186. E la stima, rispetto all'anno scorso, è aumentata di 63 anni. L'Europa non ha una legislazione comune in materia di congedi di paternità. Una risoluzione del Parlamento europeo del 2010 ha invitato gli Stati membri "a valutare la possibilità di riconoscere ai lavoratori padri un congedo di paternità pari a due settimane". Il congedo per i papà è presente oggi in 18 dei 28 stati dell'Unione. In media è di 12 giorni e mezzo e nella maggior parte dei casi viene retribuito al 100%. Il congedo parentale, spiega Janna van Belle, analista per l'istituto RAND Europe, è diverso: preso dopo la nascita, è più lungo ma meno retribuito. In 23 stati dell'Ue, in media, nel 2015 ne ha usufruito solo il 10% dei papà.



È la Germania il paese europeo ad avere le politiche più "paritarie" per i neogenitori: uomini e donne possono godere di un congedo parentale dai 12 ai 14 mesi, percependo il 65% dello stipendio. Il sistema inizialmente ha visto delle complessità: secondo una ricerca del 2014, il 38% dei papà di bimbi sotto ai sei anni ha scelto di usufruire dell'intera durata del congedo

parentale, mentre l'80% si è assentato dal lavoro per due mesi dopo la nascita. La Germania è anche il primo paese europeo in cui è comparso il congedo maternità: la legge risale al 1883. Svezia e Francia sono arrivate rispettivamente nel 1891 e nel 1928.

In Spagna il parlamento ha appena approvato un'estensione del congedo di paternità retribuito - per nascita o adozione - dagli attuali 13 giorni consecutivi alle 16 settimane previste anche per le donne. Il principio di parità tra paternità e maternità risale al 2009 ma non era mai stato veramente attuato, mentre il congedo parentale per le coppie dello stesso sesso esiste in Spagna fin dal 2007.

In Svezia entrambi i genitori hanno diritto a 480 giorni di ferie pagate per ogni figlio. Anche in Norvegia il sistema prevede una "quota genitori", con 14 settimane di congedo a disposizione sia per mamma che per papà. Ma se i papà non accettano la loro "parte" di giorni a casa con i nuovi arrivati, entrambi i genitori perdono la quota di tempo retribuito a disposizione della coppia.

In Francia i neo-papà hanno diritto a 11 giorni di congedo retribuito. Possono poi usufruire di altri sei mesi di congedo, ma senza retribuzione. Gli islandesi, invece, hanno diritto a 90 giorni di congedo dopo il lieto evento con una retribuzione pari all'80% del loro stipendio: a usufruirne è il 90% dei papà. I genitori possono anche condividere ulteriore tempo di congedo nei successivi tre mesi.

E oltre i confini europei? In Giappone entrambi i genitori hanno diritto a un anno di congedo retribuito, ma i papà ne approfittano assai poco: nel 2014 era solo l'1,9%. "Se un lavoratore di sesso maschile annuncia la decisione di prendere il congedo paternità, le persone intorno a lui iniziano a dubitare della sua idoneità per il lavoro", spiegava nel 2010 a Reuters Tetsuya Ando, fondatore di Fathering Japan, un'organizzazione no profit che lavora proprio per dare sostegno agli uomini

neo-genitori e al loro rapporto con il mondo del lavoro.

La Corea del Sud si è classificata 115esima tra i 145 paesi monitorati dal World Economic Forum con il suo Global Gender Gap Report. Le donne qui da tempo lamentano stipendi più bassi e bruschi arresti di carriera in caso di gravidanza. Ecco allora che la questione del congedo paternità ha cominciato a farsi strada: mamme e papà hanno ora diritto, entrambi, a dodici mesi di congedo parzialmente retribuito.

Gli Stati Uniti restano l'unico paese sviluppato al mondo senza leggi federali che garantiscano alcun congedo retribuito: di maternità, paternità o parentale. Ora la proposta di Hillary Clinton è quella di prevedere fino a 12 settimane di congedo per entrambi i genitori, mentre quella di Donald Trump è di sei settimane di congedo maternità. Ad oggi solo le donne che lavorano full time in un'azienda con più di 50 dipendenti possono usufruire di 12 settimane di congedo maternità retribuito. Molti stati hanno i loro sistemi, ma l'effetto più macroscopico resta al momento il trend partito dalla Silicon Valley, con le società stesse a offrire formule di tempo retribuito ai neo-genitori.

A partire da Netflix, che dal 2015 dà ai dipendenti la possibilità di prendere un monte illimitato di giorni di congedo maternità e paternità nel primo anno di vita del bimbo, anche in caso di adozione. Da quest'anno l'azienda ha introdotto anche il congedo parentale retribuito al 100% per un arco di tempo che va dalle 12 alle 16 settimane. A Spotify i lavoratori hanno diritto a sei mesi di congedo retribuito al 100%, mentre Twitter, Google e Microsoft danno 20 settimane pagate. Ad Adobe le settimane salgono a 26, mentre a eBay sono 24. E Facebook e Apple, fin dal 2014, si fanno carico come azienda dei costi di congelamento e mantenimento degli ovuli delle loro impiegate, laddove scelgano di ritardare il momento della gravidanza per ragioni di carriera. **L'Huffington Post**

Findomestic apre il welfare aziendale alle famiglie di fatto

Accordo sull'integrativo: polizza sanitaria, asilo nido, congedi straordinari anche per i figli del partner del dipendente, congedo di 15 giorni per le convivenze



In un paese dove ci si sposa sempre di meno e si preferiscono le unioni di fatto, che dal 2008 a oggi sono praticamente raddoppiate, con l'estensione del suo welfare alla famiglia allargata, **Findomestic banca** fa da apripista nell'attesa rivoluzione culturale negli accordi di secondo livello. Nel nuovo welfare di Findomestic, secondo il testo siglato dall'istituto, che fa parte del **gruppo BnpParibas** ed è specializzato nel credito alla famiglia per l'acquisto di beni e servizi ad uso privato, e da **Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin**, entrano infatti anche le unioni civili e le convivenze di fatto, tutelando anche i figli delle coppie così costituite. *«Abbiamo sottoscritto un'intesa nel segno dell'inclusione, costruendo un integrativo aziendale che viene incontro alle esigenze di tutti i lavoratori, nessuno escluso»*, commenta **Leonardo Comucci**, coordinatore Fabi in Findomestic.

Si terrà infatti conto della presenza dei figli della parte che ha costituito una unione civile con il dipendente interessato anche nella definizione della graduatoria delle richieste di part time, per i permessi non retribuiti per malattia del figlio, per la polizza sanitaria, per il contributo per l'asilo nido, per tutti gli strumenti utilizzati per

la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, per le provvidenze per i figli disabili e per le gravi disabilità.

Nelle convivenze di fatto, ferma restando la possibilità di autocertificare la convivenza viene previsto un congedo straordinario di 15 giorni consecutivi non computabili come ferie. In caso di cessazione della convivenza di fatto per la quale è stato fruito il congedo in esame, il dipendente potrà fruire di un ulteriore congedo solo a seguito della formalizzazione di una nuova convivenza di fatto e purché siano trascorsi almeno 4 anni dalla fruizione del congedo precedente. Nel caso in cui il dipendente decida poi di sposarsi non potrà più chiedere l'utilizzo del congedo matrimoniale. Anche i permessi retribuiti per il decesso dei suoceri del dipendente si applicherà anche in caso di decesso dei genitori del convivente. Sui figli del convivente, che ha costituito una convivenza di fatto con il dipendente interessato, vale praticamente quanto detto per i figli della parte che ha costituito una unione civile con il dipendente interessato.

L'accordo introduce inoltre un capitolo sul congedo per le donne vittime di violenza di genere. La lavoratrice inserita nei percorsi di protezione ha il diritto di astenersi per un massimo di 4 mesi. Il congedo potrà essere usufruito nell'arco temporale di tre anni, la lavoratrice ha diritto a percepire l'intera retribuzione di fatto corrispondente all'ultima retribuzione percepita, mentre il periodo sarà computato ai fini dell'anzianità di servizio. Infine la lavoratrice che rientrerà al lavoro dopo il congedo avrà il diritto di chiedere il part time compatibilmente con l'organizzazione aziendale.

(Il Sole 24 Ore)



PRATO: INAUGURATO ASILO NOTTURNO PER DONNE SENZA FISSA DIMORA

Prato, 18 nov. - (AdnKronos) - Casa Agar è pronta ad accogliere le donne bisognose di un tetto dove passare la notte. Oggi la nuova opera promossa dalla Caritas diocesana di Prato è stata inaugurata alla presenza del vescovo Franco Agostinelli, del sindaco Matteo Biffoni e delle autorità cittadine. La struttura si trova a Tobbiana in via Casale, 55, e inizierà il suo servizio di accoglienza a partire dai primi di dicembre. A Prato mancava un asilo notturno per donne senza fissa dimora, mentre esiste da tempo quello per uomini, gestito dall'associazione Giorgio La Pira in via del Carmine.

La Casa deve il suo nome a un riferimento biblico. Agar era la schiava egizia ripudiata da Abramo ma salvata dalla bontà di Dio. "È proprio questo il nostro intento - ha spiegato monsignor Franco Agostinelli, dopo aver impartito la benedizione ai nuovi locali - salvare tutte quelle donne abbandonate e senza un posto dove andare". Settant'anni fa Crisante Bastogi, Mario Bartolozzi, Siro Cocchi, Filiberto Guarducci, Rolando Fabrizio Lenzi, Ivan Marlini, Remo e Emor Querci dettero vita a "Casa Nostra", così si chiamava la struttura, pensata come circolo ricreativo. Poi, con la fine della Dc,

l'immobile fu dato in affitto a un dentista e dopo il trasferimento di quest'ultimo rimase chiuso per oltre dieci anni. Oggi è di proprietà della parrocchia di San Silvestro a Tobbiana ed è diventato Casa Agar. Come funziona il servizio. A Casa Agar ci sono sei posti letto più uno destinato alle emergenze dell'ultimo minuto. Lo spirito è proprio questo: essere sempre pronti ad accogliere chi non sa dove andare. La struttura aprirà tutti i giorni alle 18 e rimarrà a disposizione delle utenti fino alle ore 9 del mattino seguente. L'intenzione è quella di creare un rifugio per la notte, dove le donne avranno la possibilità di mangiare, farsi una doccia, lavare i vestiti ma soprattutto trovare un posto sicuro e tranquillo. L'opera è gestita a turno da una ventina di volontari, reduci da un corso di formazione gestito dalla Caritas diocesana.

A chi è rivolta Casa Agar. Purtroppo quello delle donne senza fissa dimora è un fenomeno in aumento, e non solo a Prato. La Ronda della Carità, altro servizio Caritas, attivo tutte le sere dell'anno, durante il suo giro notturno è solito trovare molte donne costrette a dormire in auto oppure in luoghi pubblici.

(Red-Xio/AdnKronos)

VIOLENZA DONNE: DE RAHO, SERVE RETE PER PREVENIRE E AFFRONTARE. LA FORMAZIONE DA SOLA NON BASTA, SANZIONI SONO NECESSARIE

(ANSA) - NAPOLI, 21 NOV - "L'esistenza di una rete che consenta di avere orecchie e occhi ovunque, meglio se riservati, consente di prevenire e affrontare situazioni di violenza sulle

donne in maniera tempestiva". A parlare e' Federico Cafiero De Raho, procuratore capo della Repubblica di Reggio Calabria, intervenuto alla presentazione dell'Osservatorio antiviolenza di Confcommercio.

Occorre, per il procuratore, "avere una rete di persone le quali credono che effettivamente bloccare l'escalation violenza sia l'unico modo per restituire parita' di dignita' a uomini e donne. Un aspetto che dovrebbe interessare non solo bambini e ragazzi, ma soprattutto gli adulti". Per Cafiero De Raho "va fatto un richiamo all'uomo che deve capire che la donna e' la sua compagna di vita, una figlia, una sorella, una madre".

"In genere nelle Squadre mobili e anche i carabinieri si sono organizzati nello stesso modo - ha aggiunto - hanno tempi di intervento molto rapidi, per cui avuta l'informazione di questo tipo, la notizia viene portata subito all'attenzione del magistrato e delle forze di polizia giudiziaria che se ne occupano". "I fatti di violenza purtroppo sono tantissimi - ha sottolineato - Dico sempre che bisogna educare, ma soprattutto sanzionare determinati comportamenti perche' purtroppo la formazione da sola non basta.

E' necessario che si sappia che commettere determinati fatti determina un sanzione che e' via via sempre piu' grave".

Ad oggi, ha ricordato De Raho, "ci sono delle residenze, il piu' delle volte costituite nei beni confiscati che danno un luogo di dimora alle donne che hanno subito maltrattamenti in famiglia. Entrare in una di queste case significa essere accolti e significa tornare nella societa' piu' forti di prima".(ANSA)



(ANSA) - ROMA, 22 NOV - "La migliore forma di prevenzione della violenza sulle donne e' l'educazione nelle scuole".

Lo dice il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, intervenendo all'incontro "Safe from fear, safe from violence - Al sicuro dalla paura, al sicuro dalla violenza", in corso a Montecitorio, ricordando che il governo ha stanziato "cinque milioni di euro per progetti nelle scuole di educazione al rispetto della parita' e della consapevolezza di essa da cui nasce il contrasto ad ogni tipo di discriminazione e violenza".

"Tutte le risorse sul contrasto alla violenza e sulle pari opportunita' sono un investimento per il futuro del Paese perche' sia piu' giusto", ha puntualizzato Boschi annunciando, per il prossimo venerdi', il lancio di una campagna del governo sul contrasto alla violenza sulle donne.

Boschi ha quindi anche sottolineato l'importanza del linguaggio nell'affrontare il tema della violenza sulle donne. "Sui giornali leggiamo spesso, quando si parla di azioni violente contro donne, di 'atti di follia' o di 'raptus'. Ma molto spesso si tratta di una violenza che cresce di giorno in giorno fino a diventare irrecuperabile, irreversibile ed inguaribile. E allora dobbiamo imparare ad educarci ad essere piu' vicini alla realta' delle cose. Servono nuove regole per rispettare le vite delle persone nel raccontarne le storie".

E infine, un appello ai giovani presenti:

"Mai far passare il principio che la vittima 'se l'e' cercata': e' un modo per non essere piu' dalla parte dei giusti di chi condanna la violenza. Una volta si diceva che la donna che subiva violenza era 'disonorata'. Ma l'onore lo perde chi commette la violenza e non chi la subisce. Certe frasi vanno condannate".

Violenza sulle donne, torna il progetto di prevenzione dell'ASP nelle scuole

L'importanza delle "life skills", le "competenze per la vita", quell'insieme di abilità e capacità che portano a comportamenti positivi e di adattamento nei giovani, quale metodo consigliato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per le attività di prevenzione e promozione della salute, soprattutto in ambito comportamentale. È questo il tema centrale del progetto "La prevenzione della violenza sulla donna-Cambiamenti" lanciato dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani per l'anno scolastico 2016/2017 che partirà domani, in coincidenza della "Giornata mondiale contro la violenza sulle donne".

"Da anni ormai il Dipartimento Salute Mentale di questa azienda - ha detto il direttore generale dell'Asp Fabrizio De Nicola - sta portando avanti diverse attività nella lotta alla violenza di genere, in particolare nei confronti di donne e minori, per mantenere alta la soglia del valore della salute mentale, vera e propria barriera per arginare i comportamenti a rischio che possono far scaturire atti improvvisi di estrema aggressività. Purtroppo la cronaca, anche di questi giorni, dimostra quanto molto si deve ancora fare in questo campo".

Già dal 2014 è attiva, a cura del Dipartimento di Salute mentale dell'Asp, una rete interistituzionale che comprende l'Istituto Superiore di Sanità di Roma, l'ufficio MIUR di Trapani, la Prefettura, la Questura e il Tribunale di Trapani, la UIL Trapani e le due

maggiori squadre sportive, il Trapani Calcio e la Pallacanestro Trapani. Quest'anno alla rete si sono aggiunti i Carabinieri rappresentati dal comandante della Compagnia di Trapani, il capitano Livio Lupieri. Come sottolinea il responsabile delle attività di prevenzione del Dipartimento di Salute mentale, Antonio Sparaco, che coordina il progetto, "nel nostro Paese, nell'ultimo quinquennio, le donne vittime di violenza sono circa 200 ogni anno e la gran parte di questi episodi, circa l'80%, avvengono nell'ambito familiare ed affettivo. I numeri epidemiologici delle patologie correlate, ci impongono azioni preventive specifiche sanitarie per arginare danni psicofisici irreparabili".

L'attività, da questo anno in fase istituzionale e non più sperimentale, prevede il coinvolgimento di vari esperti di alto livello professionale che collaboreranno per una serie di incontri formativi dedicato a gruppi di studentesse.

Quest'anno, insieme al dirigente provinciale dell'Ufficio scolastico regionale, Luca Girardi, sono stati individuati cinque istituti: il "Rosina Salvo" di Trapani, il "Pietro Ruggeri" di Marsala, il "Piersanti Mattarella" di Castellammare del Golfo, l'I.S.I.S.S. "Ruggero d'Altavilla" di Mazara del Vallo e l'Alberghiero "Florio" di Erice. Le azioni previste saranno rivolte a 40 ragazze per ciascun Istituto scolastico, con l'obiettivo di far loro acquisire abilità utili al riconoscimento dei segnali primordiali di violenza. Il percorso di prevenzione sarà attivato con una serie di focus. Anche agli insegnanti verrà dedicato uno spazio di approfondimento su argomenti specifici per la lotta alla violenza di genere.

Trapanioggi.it

DONNA

*Quanta delicatezza e che dolcezza
c'è dentro a 'sta parola ch'è 'n sussurro
ch'è 'n soffio della vita che ce stà
dentro a 'sta donna mamma che sarà
è 'na canzone ch'è 'n canto alla vita
è 'n soffio della gioia ch'è infinita
è lacrime è occhi co li sogni
è chi risolve tutti li bisogni
è quella che te fa tranquillo er sonno
ma che se vò te fa sognà le stelle
ma che è capace poi in fonno in fonno
senza parè.....de tenè in mano ermonno!!!!!!*

TINA FERRARO

